

Riemerge dal suolo la città di Davide e Golia

*In Israele torna alla luce Gat
L'archeologo Aren Maeir
ricomponne la storia del luogo*

«Israeliti
e filistei
lottavano
sempre
come oggi
palestinesi
ed ebrei»

«Non
confermiamo
né smentiamo
la Bibbia
Offriamo
"colore" a quel
racconto»

Tremila anni dopo l'epica sfida col pastore israelita Davide la città del gigante filisteo Golia, Gat, torna alla luce. Per il ventunesimo anno consecutivo una squadra di archeologi guidati da Aren Maeir dell'università Bar Ilan di Tel Aviv riporta alla luce a Tel Zafit (fra Gerusalemme e Ashqelon) i resti di una località abitata per cinquemila anni consecutivi dall'età del bronzo in poi.

In una natura rimasta incontaminata per miracolo, si vuole ricostruire il tragitto ipoteticamente percorso dal mitico gigante Golia. Sceso dal Tel (la maestosa collina di Gat che nel decimo secolo a.C. dominava militarmente la zona) uscì da un possente ingresso fortificato i cui resti sono stati scoperti proprio nella scorsa stagione di scavi - e superò il letto di un fiume. Piegò poi a destra nella valle (tuttora ben visibile) dedicata alla divinità Elah e puntò verso le colline antistanti Gerusalemme. A quindici chilometri di distanza lo attendeva il giovane Davide. «Gat era allora la città principale - spiega Maeir all'agenzia Ansa - più vasta di Gerusalemme di almeno otto-dieci volte».

Cosa dice l'archeologia del drammatico duello fra Davide e Golia? Il mito trova conferme? «Il nostro compito non è confermare o contraddire la Bibbia», replica l'archeologo. «Possiamo solo sforzarci di offrire il "colore" di aggiungere "carne" al racconto biblico». In un cocchio trovato una decina di anni fa sul Tel

di Gat erano tracciati in lettere arcaiche due nomi filistei, di certo non semiti: Alwat e Walat. «Come dico sempre - precisa lo studioso al re-

porter con un largo sorriso - non abbiamo trovato proprio la ciotola dei corn flakes di Golia (Goliath, in ebraico), ma quella dei cugini».

Attorno al Tel si distingue ancora un vallo che circonda Gat per 360 gradi. «Lo approntò nell'830 a.C. Hazael re di Damasco, quando assediò Gat, allora il regno più importante della zona. La popolazione fu stremata dalla fame. Dopo la resa la città fu arsa. La tecnica militare del re - dice ancora l'archeologo - ricorda quella utilizzata da Giulio Cesare contro i Galli ad Alesia. Ma la precedette di otto secoli». Nel 1099 d.C. sulle rovine di Gat, i Crociati eressero un posto di avvistamento che chiamarono «Alba Specula» o «Blanche Guardie».

Nel giorni nitidi lo sguardo arriva quasi fino alla costa di Gaza. Gat, Gaza, Ashqelon, Ashdod ed Ekron erano - all'epoca della Bibbia - le principali città filistei, in lotta perpetua con gli israeliti, che vivevano sulle colline. «Si combattevano eppure si frequentavano. Lo dimostrano i due matrimoni di Sansone con donne filistei e i reperti sul terreno. In un certo senso erano un po' come gli israeliani e i palestinesi oggi».

